

Lettera pastorale
alle comunità della Diocesi di Rottenburg-Stoccarda
riguardo alla pandemia di Covid-19

XXV Domenica del Tempo Ordinario: 20 settembre 2020

Vescovo Dr. Gebhard Fürst

La fede in Dio
ai tempi del Corona

Cari Fratelli e Sorelle,

una settimana dopo la conclusione delle ferie e l'inizio dell'anno scolastico desidero oggi rivolgermi a Voi.

La crisi dovuta al coronavirus ci tiene ancora saldamente in pugno, incidendo sensibilmente sulla nostra vita quotidiana. Da marzo di quest'anno, siamo in tutto il mondo preda di questa pandemia di Covid-19. Molto ci viene richiesto in questi giorni. La rinuncia a ciò che ci è caro, lo stravolgimento della nostra quotidianità, il condizionamento della libera configurazione della nostra vita, pesanti limitazioni per quanto riguarda l'andare in chiesa e la celebrazione delle funzioni religiose.

Con uno sguardo al passato, desidero innanzitutto, cari fratelli e sorelle, ringraziarvi di cuore. La maggior parte delle persone si sono comportate nelle scorse settimane in modo molto responsabile. Anche nella nostra diocesi. Per questo, nonostante tutto il peso, che dal punto di vista psichico e fisico ciò ha comportato, guardandoci intorno, possiamo dire, in confronto ad altri Paesi, di essere finora passati bene attraverso questa difficile crisi. Ma non è ancora finita.

La nostra convivenza nei giorni così fortemente condizionati dal coronavirus mostra a noi tutti, quanto importante sia il soccorrevole stare insieme gli uni con gli altri. Il distanziamento necessario per motivi igienici *non* ha finora comportato che noi come *esseri umani ci siamo distanziati gli uni dagli altri*. Al contrario: l'attenzione per le situazioni e le necessità del prossimo, la partecipazione a ciò che ne è del suo destino e la disponibilità reciproca all'aiuto sono in molti casi aumentate. La distanza imposta dalle norme igieniche ha spesso dato vita a una maggiore condivisione e vicinanza degli uni con gli altri. Le dolorose esperienze dell'isolamento di persone gravemente malate e moribonde hanno profondamente scosso tutti noi. Grazie a Dio, parenti, addetti all'assistenza, medici e amici, ma anche persone attive nell'ambito ecclesiastico, parroci, diaconi, responsabili pastorali e parrocchiali, soprattutto molti, molti cristiani e cristiane operanti nel volontariato si sono prodigati per fornire aiuto a persone in situazioni di bisogno. Ciò che ho avuto modo di vedere, sentire e vivere qui in fatto d'ingegnosità e inventiva nel sostegno reciproco, ha saputo, pur in tutto il dolore e in tutta la sofferenza della situazione, infondermi vera consolazione e speranza. La Chiesa è stata, con uomini e donne

mossi da grande impegno e motivazione, presente sul posto, accanto alle persone.

Cari fratelli e sorelle! Con tutto ciò a cui l'epoca del corona ci pone di fronte, *molti credenti si chiedono col cuore pesante: perché è dovuto accadere tutto questo?* Dio ha dimenticato la sua creazione, Dio ha dimenticato, dunque, noi uomini, le sue creature?

Cari fratelli e sorelle nella fede! Non è facile rispondere a queste assai angosciose domande. Ma d'aiuto è senz'altro prendere in mano la Sacra Scrittura. Nella Bibbia un po' ovunque sono riportate le vicende degli uomini nel loro rapporto con Dio. In queste storie di vita non sono onnipresenti solo felicità e salvezza, bensì anche calamità e sventura. Guerra e contesa, disperazione e impotenza, viene dunque tematizzata anche la dolorosa esperienza della lontananza da Dio degli esseri umani. Ma le narrazioni bibliche sono anche lì a testimoniare che, in tutto questo, gli uomini non hanno rinunciato al loro legame con Dio.

Non da ultimo sono proprio le esperienze di Gesù nella sua vicinanza e lontananza da Dio ad essere per noi fonte di turbamento e sconcerto. Gesù di Nazareth, il Buono e il Giusto, conosce attimi dell'eclissi di Dio nella propria sofferenza e sulla croce con estrema intensità. Le sue pene non sono state certamente una punizione. Il suo grido nell'esperienza della crocifissione non è lanciato nel vuoto. **EGLI CHIEDE A DIO:** „Perché **MI** hai abbandonato?“ Nella più disperata situazione di bisogno, Gesù non rinuncia al suo legame con Dio. – E

noi sappiamo cosa ne è conseguito: la vittoria sulla morte, la risurrezione, la rinascita a nuova vita...

Cari fratelli e sorelle! Guardiamo a Gesù di Nazareth, agli uomini narrati nella Bibbia, che nel bisogno non perdono Dio.

Nonostante tutta l'incomprensione del perché, ciò che attualmente stiamo attraversando dovesse succedere e così sia accaduto, restiamo legati a Dio.

Non rinunciamo al nostro legame con Dio! Rivolgiamo le nostre esperienze colme di dolore, forse anche di rimprovero, a Dio. ***La preghiera ci è di sostegno!***

In particolare i salmi, gli inni dell'Antico Testamento, ci lasciano rivivere, nella loro lettura, quanto uomini di profonda fede ringrazino Dio, lo lodino, si rivolgano a lui con preghiere, ma lo accusino anche per la sua lontananza, da loro così sofferta. ***I salmi sono una scuola di preghiera nel profondo bisogno.*** Noi non rinunciamo, come già i personaggi biblici, al vivo legame con Dio e lo manteniamo desto e vigile, quando non ci dimentichiamo di Dio, quando piuttosto ci rivolgiamo a lui, dunque quando preghiamo. Vi è anche una seconda dimensione del non perdere Dio. Noi non spezziamo il nostro vivo legame con Dio, quando lasciamo sentire la nostra vicinanza agli altri, che percepiscono così di non essere lasciati soli. Laddove il mio prossimo attraverso me e il mio amorevole agire sperimenta la benefica vicinanza di Dio, là Dio è presente. In questo modo, con le

nostre azioni, diveniamo testimoni di Dio nell'effettivo amore per il prossimo.

Da dove prendiamo la forza per amare il nostro prossimo e aiutarlo con altruismo? La forza di amare cresce in noi dal vivo legame con Dio nella preghiera. Ma cresce in noi soprattutto anche dalla celebrazione dell'Eucaristia!

Cari fratelli e sorelle, la nostra Chiesa attraversa un periodo difficile senza precedenti. Le nostre riunioni e i nostri incontri ecclesiastici ne risentono intensamente. Soprattutto la celebrazione domenicale dell'Eucaristia. Fino ad oggi possiamo praticarla sono con un numero limitato di fedeli e in condizioni difficoltose. Sono lieto, cari fratelli e sorelle, che siate venuti qui oggi per celebrare la Santa Messa domenicale. Portate, in questo modo, un segno della Vostra fede. Un segno della fede della nostra Chiesa. La celebrazione dell'Eucaristia non è una qualsiasi riunione dell'assemblea dei fedeli. Essa è anche una sorta di funzione religiosa diversa dalle altre, per quanto queste possano essere pure importanti. Basti citare qui solo l'unione della liturgia della parola con il ricevimento della comunione. – Nell'Eucaristia, nella Santa Messa, celebriamo la morte e la resurrezione di Gesù Cristo. È una santa assemblea promossa da Dio: una celebrazione liturgica nel segno della sacralità. In essa l'amore di Dio per noi diviene simbolicamente presente e attivo. Essa è in particolare la celebrazione del sacramento del fervido amore di Gesù Nazareno per noi. Nella sua concelebrazione, venite - noi tutti veniamo - in qualità di fedeli, qui e oggi, accolti nel Cristo vivente e operante.

Pertanto, cari fratelli e sorelle, sono lieto e Vi sono grato che possiamo, quale popolo di Dio, celebrare la memoria di Gesù. Dal suo spirito ci viene la forza di intervenire a favore degli *oppressi di ogni genere in questo terribile periodo*, nello spirito di Gesù e secondo il suo insegnamento.

Perché giungo proprio oggi a parlarne con Voi in questa mia lettera?

Cari fratelli e sorelle, mi angoscia la preoccupazione che in seno alla nostra Chiesa, nell'attuale periodo della pandemia, il profondo mistero dell'Eucaristia possa venir banalizzato o persino andare perduto. Chi attribuisce poco valore all'Eucaristia, perde il contatto promotore di vita con essa. Stiamo, dunque, attenti e vigili a non seppellire nell'oblio, proprio in questi tempi difficili, la fonte eucaristica della nostra fede e della nostra Chiesa, dell'intero nostro agire personale e in quanto Chiesa.

Con lo smarrimento dell'Eucaristia, perderemmo come Chiesa *l'importante fonte della nostra energia per amare*.¹ Poiché nella celebrazione dell'Eucaristia lo spirito di Gesù Cristo diviene vivo fra noi. Il Cristo così presente ci "contagia", spronandoci nel suo spirito ad *amare il prossimo come noi stessi e ad amarlo oggi così come Gesù ha amato gli uomini*.

Che la benedizione di Dio discenda su Voi tutti!

¹ Nella solennemente proclamata Costituzione sulla Sacra Liturgia il Concilio Vaticano II insegna: la liturgia, l'Eucaristia, è l'**origine, il punto centrale**, il centro e l'obiettivo di **tutta l'azione della Chiesa**. (Cfr. Sacrosanctum concilium Art. 10, Lumen Gentium Art. 11)

Rottenburg, nella festività dell'Esaltazione della Santa Croce, 14
settembre 2020

Il Vostro Vescovo Gebhard Fürst

PC/CoV19BB: Wörter: 1.096; Z.o.L 6.351; z.m.L 7.439